

forma disposto, ornavano i capegli acconciati secondo la moda d'allora; grande sfoggio vedevasi di monili, di orecchini e d'altri preziosi ornamenti. Le nobili forestiere, ritenuta la prescritta foggia del guardinfante, vestivano del resto d'ogni sorta di stoffa colorata a piacere. Al suono di eletta orchestra cominciavano le danze, le quali erano allora l'*amabile*, il *minuetto*, la *contraddanza*, non convenendo altra sorta di balli al decoro di una festa dello Stato, e alla qualità del vestito. Rinnovavasi per tre sere il festino con egual pompa e profusione, onde reputavasi il doge vi spendesse fino a trentamila ducati.

All'elezione dei procuratori, del gran cancelliere, del patriarca facevasi l'*ingresso*, ossia il loro passaggio per la Merceria per recarsi a ringraziare della nuova dignità il doge e il Maggior Consiglio. Erano allora addobbate tutte le finestre di tappeti ed arazzi, era una gara nell'ornare le botteghe, disponendo in vaga mostra quanto esse contenevano di più bello e di più prezioso. La simmetria, l'ingegno della disposizione, la varietà del disegno, il buon gusto nella scelta mostravano quanto fosse questo per così dire ingenito nei Veneziani, e quanto tali non infrequenti esposizioni contribuissero a raffermarlo. E qui vedevansi sontuosi edifizi, e là giardini con alberi e piante formati di droghe e legni aromatici, e caccie, e fontane che col continuo scorrere di finissime catenelle d'argento, somigliavano l'acqua al naturale, e mille e mille altre vedute di natura, di arti, di bizzarra invenzione. Alla sera era splendida l'illuminazione, e distribuivansi pane e vino ai traghetti, mentre i mercanti erano regalati il dì dopo, in segno di aggradimento, di alcuni pani di zucchero raffinato (1).

(1) Lamberti: *Gli ultimi cinquant'anni della Repubblica*, mss.